Anno VIII N. 227 | Udine, Venerdì Sabato 9-10 Ottobre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Città e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Liberalismo e menzogna

Leggemmo nella *Perseveranza* dell'altro dì una confessione, che vale tutto l'oro del mondo. « *Bisogna*, dice il magno giornale del moderatume milanese, *bisogna ben persuadersi che i corrispondenti dei giornali non mandano sempre a dire per lettera o per telegrafo, quello che davvero odono, ma talora quello che par loro di udire, o che si immaginano piaccia di leggere ai direttori dei giornali a cui appartengono.* »

Come si vede la confessione è esplicita quanto mai si possa desiderare, è di una schiettezza che supera il credibile, è completa. Non solo si dice che i corrispondenti mentono, ma anche la ragione si dice per cui mentono; ossia i corrispondenti mentono, perchè così piace ai direttori dei giornali.

Va da se, che la *Perseveranza* non parli di *menzogne*, e dica soltanto che i corrispondenti scrivono non quello che è, o che hanno udito, ma quello che *loro pare*, o *par di aver udito*.

Però la *Perseveranza* confessa che i corrispondenti scrivono, mentendo, per far piacere ai direttori dei giornali ai quali scrivono. Il che viene a dire in buon volgare che ai direttori dei giornali piace mentire, ingannare, turlupinare i proprii associati e lettori; significa che i giornali sono fatti non per illuminare, ma per accecare; non per servire alla verità, ma alla menzogna, non per giovare al paese, ma al partito che mantiene il giornale, non per amor di patria, ma per biechi intenti di egoismo, (che non ha niente che fare coll'egoismo di cui fu tracciato dal *Giornale di Udine* l'autore dello *Strolic Furlan* pel 1886); non in sussidio della virtù civica e religiosa, ma per malvagi istinti; in una parola significa che i giornali sono un'officina di menzogne.

Vedà il giornalismo liberale, Italiani, guardatelo in fronte; voi gli vedete scolpito a caratteri indelebili: *Menzogna*.

Non è a credersi che sia caduta la *Perseveranza* in un eccesso di ingenuità; è per essa un programma, di cui non ha mai fatto mistero. Volteriana, ha ricevuto intero il programma del patriarca suo; e il patriarca aveva detto chiaramente: *Mentite, mentite*, anzi peggio, *calunniate, calunniate*. La calunnia è una menzogna qualificata.

Il liberalismo ha fatto progredire anche la menzogna, l'ha civilizzata, ingentilita, abbellita, l'ha resa accettevole alla società, anzi ha saputo formarla tanto bene e tanto possibile, che la menzogna si è usurpati i nomi e gli appellativi i più belli, i più santi. Fu tempo in cui quelle cose che una volta si chiamavano *menzogna* furono dette *carità, prudenza, moderazione, tolleranza cristiana, modi, arti sante* per convertire i poveri peccatori, abilità, alta sapienza. La *menzogna* si fece largo in mezzo al mondo, alla società, ai cattolici stessi, varcò le soglie sacre, coprendosi dell'appellativo santo di *autorità*; e in nome dell'ordine, dell'obbedienza, della soggezione, della legge invase le corti, i governi, i santuari nei quali si reggono le sorti della società.

Il giornalismo liberale ha condotto in trionfo la *menzogna*, la *menzogna* ha fatto la fortuna del giornalismo liberale.

Ne venne, che la *verità* fu chiamata *esagerazione*, la *virtù, impudenza*, l'esercizio della virtù, *intemperanza* e *provocazione*, l'amore alla Chiesa e al Papa, *fanatismo*, e andate dicendo voi, amabilissimi lettori.

E fu una legittima conseguenza e necessaria; perchè, notate bene, a misura che la *menzogna* si civilizza e s'abbella, la *verità* scapita, a misura che la *menzogna* si (perdonate la parola) cattolicizza, la *verità* scompare; in una parola, se il diavolo si veste da frate, chi non resterà ingannato?

Così doveva avvenire, e così è avvenuto. Una confusione spaventevole di dottrine, di idee, di concetti, di opere, di istituzioni, di azioni, di parole, di vocaboli, di frasi; un inestricabile labirinto di maneggi, d'arti, di inganni, di obliquità, di seduzioni, di apparenze senza realtà, di promesse senza fede, di aberramenti, di traviamenti fatti in nome della coscienza; ecco i frutti della menzogna. Esistono ancora le vie rette? Dove sono i propositi fermi ed espliciti? Dove la grandiosità che viene dalla schiettezza degli animi? Dove sono i caratteri franchi e leali, che amano e vogliono la verità per la verità, che sprezzano le gelosie, che apprezzano il valore di tutti, che aspirano al bene con fermo ardimento, con entusiasmo, con eroismo?

Ah come sono tristi le condizioni in mezzo alle quali viviamo! Come è soffocante questa atmosfera, pregna di menzogne, di artifizii, di belletti, di profumi nauseanti! Italiani, il giornalismo liberale è menzogna. Cattolici, guardatevi dal giornalismo liberale.

Amiamo la verità, la verità pura, tutta verità. Dio che ci ha dato il sole, simbolo della verità, che splende maestoso sulla faccia della terra, ci ha dato la ragione che è tendenza naturale alla verità. Cerchiamo la verità. Essa ci è manifestata in mille guise, brilla dalla creazione, rutilante si manifesta come da un mare di luce dalla Redenzione, dalla Chiesa, dal Papa. Amiamo la verità; in essa noi troviamo la felicità nostra.

Saremo grandi cittadini e patrioti, ferventi cattolici ed eroi se ameremo la verità. La *verità ci libererà* e ci darà la vera libertà. Volete sapere quale è la vera libertà? Essa sta nel credere solo la verità rettamente conosciuta, e nell'operare a norma di essa. Questa è vera libertà; il liberalismo è tirannia, i liberali, tiranni; perchè il primo è menzogna, gli altri artefici di menzogna.

La maggioranza nelle elezioni francesi

Il *Corriere della Sera* trova inesatte le cifre che la *Stefani* dava sui risultati delle elezioni, ma pur accettandole come stanno ragiona così:

« Eletti 175 conservatori e 135 repubblicani con 226 ballottaggi, non è arrischiato nè eccessivo supporre che, anche non tenendo le proporzioni del primo scrutinio, metà dei ballottaggi stessi riescano favorevoli ai conservatori. Sicchè 175×113 = 288. E due volte 288 fanno 576; in altri termini, i conservatori avrebbero la maggioranza, perchè dopo la recente legge elettorale, il numero dei deputati ascende, se non erriamo, a 545, uno più, uno meno.

« Adunque, secondo questi calcoli, che, lo ripetiamo, non sono niente affatto arrischiati, i conservatori non avrebbero bisogno di coalizzarsi coi radicali per dare lo sgambetto ad ogni e qualsiasi governo.

« Sicuro, che per buttare all'aria la Costituzione che regge le Repubblica, occorre la riunione del Senato in Congresso, e la maggioranza nella Camera alta è repubblicana. Ma non giureremmo che essa lo sia in proporzioni tali da ristabilire l'equilibrio e avere il sopravvento. Lo vedremo, al più tardi, sugli ultimi di gennaio 1886, quando bisognerà che il Congresso si aduni per rinnovare i poteri settennali del signor Grévy o dargli un successore. »

A questo proposito il *Journal des Débats* scrive desolato:

« Chiediamo ansiosi quali avventure ci riserba il Congresso che nominerà il nuovo presidente? »

Povera gente! Si sentono già coll'acqua alla gola!

Invece il *Secolo* trova che i *reazionari* sono *ridotti all'impotenza!*

Il suo corrispondente parigino parla di pressioni *reazionarie*, dice che il clero si *ingerì nelle elezioni*.

Questa è un'asserzione gratuita, non confortata da prove; ma quand'anche fosse conforme al vero, che direbbe il *Secolo* se il clero avesse favorito i repubblicani?

L'*Univers* porta alcune belle parole di Eugenio Veuillot, il quale rallegrandosi del successo riportato, incita chi dirige il movimento a cogliere il momento opportuno e conchiude così:

“ Le circostanze sono gravi, si dice da ogni parte. Non solo sono gravi; possono essere decisive. O il partito dell'ordine, ben condotto, profitterà arditamente della caduta dell'opportunismo, sola forma, quasi politica e governativa, di repubblica, e diverrà padrone, o noi cadremo presto nella rivoluzione radicale e sociale, nell'anarchia.

“ Possano coloro ai quali si riconosce il diritto pensare al loro dovere! „

Curiosi i giornali liberali d'Italia! Si rompono la testa per dimostrare che le istituzioni repubblicane *tanto necessarie alla salute della patria* (così il *Popolo Romano*) non corrono alcun pericolo in Francia. Noi non diciamo che la repubblica pel fatto delle nuove elezioni sia al lumicino. Vivrà ancora, ma di una vita che non sarà vita, e finirà con lo scavarsi la fossa da se. E' indubitato che la maggioranza opportunista, quasi, per ora, ridotta a minoranza per le perdite fatte sul campo di battaglia elettorale, sarà costretta di venire a patti coi radicali, e accettare senza equivoci una parte del loro programma. Già molte concessioni erano state fatte a quel partito dagli opportunisti, e queste concessioni, unitamente agli errori commessi nell'attuazione della politica coloniale, sono state quelle che hanno eccitata la reazione del paese, e che hanno data intanto una così splendida vittoria ai conservatori.

Adolfo Thiers disse: *O la repubblica sarà moderata, o non sarà*, e la repubblica in luogo di far tesoro dell'insegnamento del vecchio statista, dal 1877 in poi non fece che inclinare a passo a passo verso il radicalismo. E oggi sarà costretta di saltare il fosso divenendo affatto radicale. Sarà la sua morte in mezzo ad una agonia spaventosa.

L'*Osservatore Romano* ha un assennatissimo articolo in cui esamina gli apprezzamenti che la stampa liberale italiana fa sulle elezioni francesi. L'autorevole diario cattolico fa rilevare le tristi condizioni alle quali la Francia è ridotta per l'abuso della libertà fattovi dai sedicenti liberali. Egli dice che se la aumentata influenza del partito dell'ordine in Francia dovesse avere il felice esito di migliorare in quella nazione l'indirizzo delle pubbliche faccende, l'Italia officiale rimarrebbe il solo Stato in cui sono erette a sistema di Governo la irreligiosità, l'ingiustizia e l'insipienza politica.

Il *Diritto*, sempre parabolano, va a pescare i motivi della batosta toccata ai repubblicani francesi non già nei molti e solenni spropositi di questi, ma nelle « cancrene ereditate dai Borboni e dall'eccessivo ed intollerante Cattolicismo »; quasi che non fosse notorio che le intolleranze furono appunto esercitate dalla Repubblica contro il Cattolicismo e non da questo contro di quella. Quanto poi allo scrutinio di domenica, esso scrive:

“ Se l'esito del 4 ottobre fosse definitivo, se non rimanessero ancora oltre 200 ballottaggi, dai quali la causa repubblicana potrebbe uscire di nuovo vincitrice, la Repubblica sarebbe già spacciata. In quanto all'effetto di un tale fatto sulla politica italiana, noi opiniamo che sarebbe dannoso più che non si pensi anche in Italia, poichè se i repubblicani opportunisti non ci usarono cortesie in tutti questi anni, molto minori simpatie abbiamo da sperare dai gruppi monarchici, ognuno di loro, perfino il bonapartista, dovendo, per reggersi, mostrarsi favorevole al Papa nella questione di Roma, rimasta per i dinasti francesi moderni tale e quale poteva essere ai tempi di Pipino. „

Vediamo con piacere eletti a primo scrutinio alcuni nomi di deputati cattolici noti e distinti, fra i quali Mons. Freppel, Keller e il Conte de Mun.

Mons. Freppel, nel dipartimento Finistère, è stato eletto primo della lista con più di 80 mila voti.

Lo spoglio della Senna non è ancora finito. Pare che passerà la lista radicale.

I giornali repubblicani atterriti non cessano di raccomandare la conciliazione. I repubblicani minacciano misure violente contro i conservatori.

I conservatori fanno nelle provincie i più grandi sforzi per riportare una completa vittoria il giorno 18 corr.

— I prefetti dell'Eure, dell'Aisne e della Charente, dove sono riusciti in massima parte conservatori, hanno date le loro dimissioni.

L'EROISMO DI UNA FANCIULLA

Togliamo dall'*Union* di Madrid:

Tutta la stampa dedica meritati applausi ad una eroina di meno che 12 anni, la cui condotta calma e caritatevole durante l'epidemia colerica nel villaggio di Valpalmas (Saragozza), fa l'ammirazione di tutti.

Questa fanciulla ha dato prova di un valore meraviglioso e di una carità straordinaria.

La piccola Concetta Yueva, così ha nome quest'angelo di bontà, ha dato un sovrano esempio di valore, di abnegazione, di carità ad un numero infinito di persone che non conoscono o non vogliono conoscere il merito di tante belle qualità.

Quando l'epidemia apparve nel detto villaggio, il maestro di scuola e due sue figlie furono attaccate, e tutti e tre morirono nelle 48 ore.

Tutti e tre furono assistiti dalla fanciulla Yueva per desiderio spontaneo dei suoi caritatevoli sentimenti, e non li abbandonò finchè i cadaveri non furono tolti dalla casa, ed anche in quel momento prestò il suo aiuto al medico, al parroco e ad un vicino che la incaricarono di questo ufficio non essendovi chi lo compiesse a cagione del panico che si era impadronito di tutto il vicinato.

Furono in seguito assaliti il padre e la madre di Concetta e morirono in poche ore senza che quella piccola e buona figlia si allontanasse da loro neppure un momento, finchè esalarono l'ultimo fiato, assistendoli colle sue cure intelligenti, sebbene colpita al cuore di dolore innanzi a quello spettacolo spaventoso che offrivano gli autori dei suoi giorni.

L'autorità municipale diede ordine che venisse sloggiata la casa, che era altresì scuola di fanciulle, dove erano avvenute queste morti, e che era diretta dalla madre di Concetta, la signora Quiteria del Val, affinchè non servisse come centro di infezione. Allora la fanciulla dovette esercitare le funzioni di capo di famiglia, rimanendo sotto la sua cura e tutela la sua vecchia nonna gravemente inferma, tre fratelli di 9, 6 e 3 anni, e una sorellina di 4 mesi, che non poteva esser nutrita,

perchè nessuna donna del villaggio si faceva ardita a darle il suo latte.

Questa disgraziatissima famiglia non cessò di soffrire, perchè nessuno volle ricoverla in casa, e dovette esser trasportata per ordine dell'alcade in una capanna lontana due chilometri dall'inumana popolazione.

Quelle cinque creature e la nonna si istallarono nella capanna, e si videro circondate dal più spaventoso isolamento ed abbandono.

Facilmente s'immaginerà la terribile angoscia nella quale erano quei disgraziati, e quanto seria l'afflizione e l'angustia di di quelli che si trovavano colpiti in età da non poter riflettere sopra ciò che loro avveniva.

Nessuno si avvicinava, neppure per carità a quella capanna, per offrire un soccorso a quelle deboli creature che vi erano albergate, e solo una donna, pagata dal Comune, portava tre volte al giorno qualche alimento a quella infelice famiglia.

La situazione di essa si aggravò sempre più, poichè la sventura aveva stabilito che l'eroica fanciulla Concetta, provasse tutta l'amarezza che può soffrire un essere umano.

La bambina di quattro mesi che essa nutriva con piccole porzioni di latte di capra, e che non usciva mai dalle sue braccia, neppure quando doveva assistere la nonna, morì, nonostanti le sue sollecite cure. Essa postala in una piccola cesta l'affidò all'unico uomo che si attentò di avvicinarsi a quel luogo.

In seguito di questa nuova disgrazia furono attaccati dal cholera, prima il fratellino di sei anni, che ad onta delle affettuose attenzioni di Concetta e della assistenza del medico, venne a morire; e quindi quello di 9 anni prese anch'esso il contagio.

L'eroina portò la sua abnegazione fino al punto estremo, coricandosi presso di lui per riscaldarlo, riuscendo coll'aiuto del medico a salvarlo, senza però trascurare la nonna e il piccolo fratello di tre anni.

Vedasi se dopo che la virtuosa condotta di questa fanciulla venne conosciuta, non è giustificato che essa siasi acquistato l'affetto, la considerazione e l'ammirazione di tutti, e se il suo caritatevole procedere non le meriti le lodi, come le ha meritato la distinzione della croce di Beneficenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 4 ottobre.

Il Consiglio dell'Impero ebbe la sua prima seduta il giorno 23 p. p. in cui il ministro Presidente conte Taaffe a nome di S. Maestà dichiarò aperta la sessione. Il deputato tirolese signor Posselt occupò il posto di presidente per anzianità, dopo di che seguì la lettura della formola della solenne promessa nella lingua tedesca, boema, polacca, rutena, rumena, slovena, croata ed italiana, accompagnata dal sogghigno dei signori componenti il club tedesco. La solenne apertura poi ebbe luogo il giorno 26 settembre nel Palazzo di Corte col discorso del trono, già a tutti noto. Anche il giorno 28 vi fu seduta in cui si presentò il progetto di legge circa il contingente delle reclute. In quello stesso giorno la Camera dei Signori dietro proposta del cardinale Ganglbauer decise di rispondere con un indirizzo al discorso del Trono, e fu eletta una commissione per l'indirizzo stesso. Altre sedute ancora vi furono in ambedue le Camere, ma fino a quest'ora non v'è niente che meriti di essere segnalato.

All'ordine del giorno sta sempre l'affare della Rumelia, che secondo alcuni potrebbe essere la favilla a destare un nuovo incendio nella penisola Balcanica. Si è ancora in attesa del contegno che spiegheranno le potenze segnatarie del trattato di Berlino, e se lasciando che la Turchia strepiti, diranno al Principe Alessandro « Amen ». Non conviene *smettere dalla memoria* che il Principe della Bulgaria è in parentela colle famiglie regnanti della Prussia e della Russia, e checchè ne dica la stampa in contrario, io sempre stenterei a credere che senza una qualche cointelligenza coi gabinetti di Berlino e Pietroburgo il Principe Alessandro non poteva accingersi a quel passo. Non credo nemmeno che sia stato un semplice caso la presenza del console russo alla stazione ferroviaria al momento che arrivava a Filippopoli il Principe Alessandro sebbene, come dice il telegrafo, il console fosse vestito alla civile. Qualcuno vuol sapere anche che la cattura del Pascià Krestović governatore della Rumelia, sia una semplice farsa, mentre il Krestović è un bulgaro puro sangue, giacchè tempo addietro quando i bulgari diedero l'assalto a due depositi di armi e munizioni del governo, il pascià nemmeno si mosse ma fingendo di non sapere nulla, li lasciò fare.

La pace europea dunque, secondo alcuni, dipende alle risoluzioni che prenderà la sublime Porta; ma se tutto è stato premeditato di consenso con qualche grande potenza, allora a nulla varranno le sedute ministeriali turche, a nulla la Nota alle potenze; la sola Inghilterra non si sentirebbe in coraggio di spalleggiar la debole alleata, contro la potenza della triplice alleanza del nord. I nuvoloni si addensano ad onta dell'impegno presosi dalla stampa di far vedere ovunque tutto sereno. Nella Bulgaria si arruolano tutti dai 18 ai 40 anni, da ogni parte arrivano esibizioni delle popolazioni della Rumelia le quali sono pronte ad entrare sotto le armi. Le notizie che giungono da Belgrado fanno pure vedere anche colà la situazione molto seria. Le truppe che si trovano nei dintorni di Belgrado per le manovre di autunno marciarono ai confini. Il governo ha proibito l'esportazione del bestiame, ed ai sudditi dai 20 ai 40 anni l'assentarsi dalla patria. Le paghe degli impiegati furono sospese, a motivo del bisogno che si ha di denaro, ed anche i 20.000.000 di *franchi del debito ferroviario* furono trattenuti per gli apparecchi militari. Nè più tranquillanti sono le cose in Rumenia, sebbene il governo smentisca la notizia della sussistenza di un concerto sulla comune azione dei tre piccoli regni, la Serbia, la Grecia e la Rumenia, che male sanno celare le loro aspirazioni di poter dilatare i propri confini a spese della Turchia in liquidazione. Il governo di Bukarest fa telegrafare a dritta ed a manca, che per dissipare qualsiasi sospetto di agitazioni si è intenzionati di non tenere nemmeno gli esercizi militari, ma poca fede si presta a queste assicurazioni.

Mentre i politici coi giornali alla mano vanno predicando per la ventura primavera serie complicazioni in seguito alle cose balcaniche, il nostro popolo, annunzia invece qualche cosa di più grosso per l'anno venturo, e niente meno che la fine del mondo. La predizione del nostro popolo si basa sulla pretesa profezia che si legge scolpita su di una lapide nella Chiesa di Oberemmel il di cui contenuto riguarda appunto l'anno 1886 giacchè dice:

> *« Quando Marcus Pascha dabit*
> *Et Antonius Pentecosten celebrabit*
> *Et Joannes Christum adorabit*
> *Totus mundus vae! clamabit. »*

Le quali solennità appunto cadranno nelle indicate feste dei santi nell'anno venturo. L'autore della pretesa profezia è Michele Notredame il quale lungamente ha viaggiato la Francia e la Germania, e l'anno 1557 ha dato fuori le sue profezie ed è morto nel 1566. A quelli che pretenderebbero che fosse più antico di molto e niente meno che di 400 anni, si può rispondere che S. Antonio è morto nel 1231 e la solennità del Corpus Domini stabilita nel 1264, sebbene io non voglia dare alcun valore a quella iscrizione ed a consimili profezie che dalla Santità di Pio VI furono riprovate. In ogni secolo la Pasqua cade il giorno di S. Marco ed il Corpus Domini il giorno di S. *Giovanni e così* avvenne già nel 1451, 1546, 1666, 1734, ma il mondo esiste ancora, nè v'hanno ancora i segni forieri del *gran die* predetti dal Vangelo.

P. P.

Il nostro corrispondente della Dalmazia ci domanda se abbiamo ricevuto una sua lettera del 25 settembre. Rispondiamo di no; deve aver preso qualche altra strada!

ITALIA

Novara — Domenica scorsa, 4 ottobre, si celebrava nello amenissimo paese di Stresa la festa del SS. Rosario con pompa straordinaria. Il tutto era proceduto *senza* il minimo disturbo ed inconveniente, quando invece in sul far della sera, un lugubre fatto tragico doveva far brutta fine a sì splendida giornata.

Un carabiniere di *piantone* alla caserma, forse preso da alienazione mentale, o come altri dicono, da vendetta contro un suo collega, nell'atto che costui transitava per la sottostante via frammezzo alla calca della gente, dall'altezza di una finestra gli sparava un dopo l'altro ben 20 colpi circa di fucile e revolver, senza però nemmeno ferirlo, al contrario colpì un giovanotto sedicenne, rendendolo in sull'istante cadavere.

Fu un miracolo se non si dovette contare altre vittime. Impossibile però descrivere lo spavento e lo scompiglio; tutti fuggivano alla parte superiore del paese, incalzati dalla paura e dall'affanno; fino a tanto che il demente, o quel che si voglia dire, fu arrestato dagli altri suoi colleghi e ridotto all'impotenza.

ESTERO

Belgio

Ier l'altro sera a Paturage da operai anarchici fu fatta saltare mediante scoppio di dinamite la casa del signor Bellet direttore della miniera carbonifera delle Sedici Azioni. Fortunatamente il Bellet era assente.

Germania

L'ufficiosa *Gazzetta di Slesia* scrive:

« Il Papa resta sovrano secolare, benchè il suo territorio non si estenda che sul Vaticano, e malgrado la legge delle guarentigie che non gli concede che gli onori di re, che non fa parola della sua sovranità e che giunge fino a reclamare come proprietà nazionale i tesori d'arte del Vaticano. Ma questa legge non modifica nulla circa la sua sovranità. »

— Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* da Monaco:

La maggioranza della Camera dei deputati bavarese vuole far votare un indirizzo al re Luigi per chiedergli che cerchi di ottenere dal Consiglio federale dell'Impero che gli studenti in teologia — protestanti e cattolici — siano astretti a solo sei settimane di servizio militare.

Austria-Ungheria

Fra il Gabinetto austriaco e la Porta si sono dichiarati serii malumori circa i movimenti dell'Albania.

A Costantinopoli si accusa troppo leggermente il clero cattolico albanese di promuovere i moti separatisti di alcuni distretti della Albania a favore dell'Austria. La Porta minaccia di far arrestare parecchi sacerdoti delle Missioni di quei paesi.

Cose di Casa e Varietà

Valle S. Pietro della Carnia, 8 ottobre. Anche qui si festeggiò con splendore di culto la solennità del SS. Rosario, e si fa in questo secondo mese di Maria la recita quotidiana del Rosario a prescrizione del Decreto della sacra Congregazione dei s. Riti. E questi alpigiani accorrono tutti i dì numerosissimi alla Chiesa ad invocare Maria col memorabile encomio di *Regina del SS. Rosario*. E' un fatto solenne, commoventissimo, amici: è il terzo anno che in questo mese di ottobre il mondo cattolico è ginocchione ai piedi della Vergine. Oh, tante e sì fervide preghiere non cadranno nel vuoto! No, non sono lontani i nuovi trionfi del SS. Rosario! I nemici di nostra fede, a queste pubbliche nostre onoranze a Maria del SS. Rosario, ci danno la baia e fanno i gradassi. Si accomodino pure; anche il gigante filisteo, Golia, moveva sicuro, tronfio di contro al pastorello Davidde. Ma la modesta fionda del giovanetto fu arma potente, formidabile, e il superbo gigante colpito dalla pietra alla fronte cadde stramazzone a terra per non levarsi più mai.

Cattolici friulani, non sgomentiamoci alle beffe, alla sfido, alla tracotanza dei moderni filistei. Come al popolo d'Israele, così al popolo cristiano nei momenti più supremi, nelle distrette, Iddio sempre suscitò un coraggioso Davidde a vincere, maneggiando la fionda, i suoi nemici. Il Davidde dei cattolici è Maria, e la mistica fionda il SS. Rosario.

Correa il secolo XIII, e la Francia gemeva oppressa dalle empietà vandaliche dei perfidi Albigesi, così detti perchè i loro errori cominciarono nella provincia di Alby. Gli Albigesi, setta di gnostici e manichei, potenti, furiosi menavano stragi di sangue, di morte nei bei paesi di Francia. Oh, le lagrime, le scene di dolore, di spavento, la costernazione dei cattolici francesi! Povera Francia! Or bene, e chi domava allora la furiosa setta Albigese, rintuzzando come per incanto la sua spavalderia? Chi restituiva in quell'epoca la tranquillità, la calma, la bella pace in quelle ridenti contrade? Chi fe' trionfare in que' tempi la combattuta religione santissima? Maria, o cattolici friulani, Maria invocata colla schietta preghiera, mistica fionda, del SS. Rosario.

Spuntano i secoli XIV, XV, XVI: i Turchi, con orda immensa di tartari, di barbari della Mongolia, in Asia, distrutto l'impero di Arabia, distrutto il regno di Costantinopoli, erano divenuti il terrore di Europa, del mondo, nemici com'erano del nome cristiano. — Per ben sei volte in quel torno i Turchi furono a saccheggiare, a metter spavento anche nel nostro Friuli. I Turchi avrebbero voluto impadronirsi della nostra Venezia, delle Romagne, di tutta Italia, dell'Europa, del mondo. E se fossero riusciti nella loro ambiziosa, diabolica impresa, noi cattolici tutti, saremmo caduti sotto il lor dominio e avremmo perduta la nazionalità, la patria, gli averi la fede e la vita.

Ditemi, amici: chi fiaccò in quei giorni di terrore le barbarie dei Turchi? Maria, invocata col memorando elogio di Regina del Rosario. La storia è là: sono storicamente attribuite alla mistica fionda, all'arma formidabile del SS. Rosario le due gloriose, immortali vittorie riportate dall'esercito cristiano, ben assai inferiore di numero, contro gl'inumani Turchi nelle acque di Lepanto (7 ottobre 1571), a Peterwaradino (5 agosto 1716). E questi due memorabili trionfi del Rosario furono decisivi: fecero decadere per sempre i Turchi e di potenza e di fama, riducendo ad un'ombra il loro decrepito impero che sarebbe certamente affatto scomparso dalla faccia della terra se non fosse, diciamolo pur francamente, sostenuto dalle deplorevoli gelosie delle cristiane potenze d'Europa.

E finiranno qui le vittorie del SS. Rosario? Cattolici: la mistica fionda del Rosario sta per riportare nuove vittorie, nuovi trionfi: la vittoria, il sospirato trionfo dei nostri tempi. Anche oggi stanno accampati due eserciti nemici: i Filistei e gli Israeliti. Gli Albigesi del giorno diffondono terribilmente, a mezzo della stampa licenziosa le elucubrazioni, le aberrazioni della lor mente. — Che abuso di scienza, mio Dio! I novelli Turchi, non dell'Asia, ma dell'Europa, fatti padroni del campo spadroneggiano terrorizzando. — Che abuso di forza! E tu piangi, o Chiesa del mio Dio? E dove sei o pastorello Davidde? Deh, corri armato di fionda, in aiuto del popolo tuo?

Preghiamo, o cattolici del mondo, preghiamo la *Regina del SS. Rosario*. Obbediamo alle sapienti ordinazioni del nostro Dio in terra, Leone XIII, e incessantemente preghiamo. Cadrà il gigante filisteo, compariranno gli empi Albigesi, o il barbaro Turco vuolsi ha già fatto decrepito. Oh, gli splendori dell'orizzonte dalla banda di oriente!

— Un predicozzo!

— E perchè no?

W.

Settemila quattrocento sessantasette quesiti!!! — Abbiamo altra volta accennato ad un processo colossale che si svolge attualmente alle Assise di Caltagirone (Sicilia) contro 300, diciamo *trecento* individui, imputati di vari omicidii e assassinii, di una ventina di grassazioni e rapine, di un numero infinito di furti coll'aggravante, tutti, dell'associazione di malfattori. Or ecco qualche altro particolare che troviamo nei giornali di Palermo. Per discutere questa causa si ridusse a sala di udienza una chiesa *(questo si capisce)*; fu necessario far venire per ragioni di pubblica sicurezza, un battaglione di fanteria di rinforzo e un centinaio e più di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; più di 800 furono i testimoni uditi, 35 gli avvocati tra quelli che parlarono e quelli che dovranno parlare, e... tremino qui tutti i giurati, presenti e futuri!... 7467 saranno le questioni che verranno sottomesse a quei 14 infelici che ebbero la disgrazia di esser giurati in quella immane e mostruosa causa!

Per rispondere a 7467 quesiti, *almeno* almeno saranno necessari cinque o sei giorni: e per questo il presidente delle Assise fece preparare un apposito locale con letti, cucina, sala da pranzo e con relativi camerieri, cuochi, e sotto-cuochi, i quali dovranno servire quei disgraziati prigionieri del loro dovere.

Magazzini doganali privati ad Udine. La Camera di Commercio di Udine ha avuta testè dalla R. Intendenza di Udine, partecipazione della seguente Nota ministeriale della Direzione generale delle Gabelle ad essa diretta.

« Assecondando la domanda di codesta Camera di Commercio ed Arti relativa alla concessione dei depositi Doganali privati, il sottoscritto, in relazione a quanto fu disposto con Nota del 21 agosto ultimo n. 71884-7584, autorizza in codesta Città il deposito degli olii minerali e degli spiriti in magazzini privati della Ditta Degani e di altri negozianti che si trovano in vicinanza della Dogana o della Sezione doga-

nale alla ferrovia, ed offrono tutte le prescritte condizioni di sicurezza come è previsto dall'art. 46 delle istruzioni Doganali.

per il Direttore generale
CASTORINA.

Cambiali con formula a stampa. Il Ministero delle finanze si è determinato di porre in vendita foglietti di carta filigranata da cambiali con formula a stampa adatta per la generalità dei casi.

Si mette in rilievo, ad ogni buon fine che il prezzo delle formole a stampa è uguale a quello dei corrispondenti foglietti bollati in bianco, i quali del resto continueranno a rimanere in vendita, fino al loro smaltimento, insieme alle formule stesse.

Cartoline-valori. Diamo conto di una innovazione che si sta preparando nel servizio postale:

« Il signor Felice Pagliuzzi, vice-segretario alla Direzione generale delle Poste, ha presentato alla Direzione stessa un suo progetto per la istituzione di cartoline-valori, le quali, oltre al semplificare le operazioni degli uffici postali, faciliterebbero di assai, anche per il pubblico, la trasmissione delle piccole somme.

« La cartolina che il signor Pagliuzzi propone è in forma di un parallelogramma molto allungato e consta di quattro parti, ossia: matrice, buono, cartolina e ricevuta. Essa viene rilasciata da tutti gli uffici postali. Il valore della cartolina è rappresentato da un franco bollo apposto al buono. Occorrendo per mo' di esempio, di fare la spedizione di cinque lire, s'acquista una cartolina di pari somma, sborsando alla posta 5 lire, più 20 centesimi di tassa fissa. L'impiegato postale, incaricato della vendita, stacca dalla matrice le altre tre parti della cartolina, ossia: il buono, la cartolina propriamente detta e la ricevuta, dopo aver impresso su questa e sul buono il bollo con la data del giorno. Il mittente scrive sulla cartolina l'indirizzo del destinatario e, nella faccia posteriore, quello che più crede, come nelle cartoline comuni; quindi la mette in buca, staccandone la ricevuta che trattiene per qualunque caso di smarrimento o mancato pagamento. »

Un altro sacerdote mancato ai vivi! — **D. Domenico Barnaba** di Buja d'anni 71 compiti, alle ore 5 3|4 pom. del 7 corr. passò agli eterni riposi. — *Melior est dies mortis die nativitatis* ha detto lo Spirito Santo riguardo ai giusti pei quali è un guadagno la morte; perocchè eglino nella morte hanno riposo dai travagli e sono tolti ai pericoli e alle tentazioni del secolo, nei quali pericoli e tentazioni ed affanni entra l'uomo nel giorno in cui nasce; e questa sentenza dello Spirito Santo può bene appropriarsi alla morte del nostro venerando sacerdote. Egli dopo una vita esemplare in cui rifulsero le più belle sacerdotali, la fede, la purezza dei costumi, l'umiltà, l'affabilità, la carità fraterna, lo zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime, la più scrupolosa esattezza nell'adempiere gli uffici assunti di maestro dei fanciulli, di Segretario della Confraternita dei sacerdoti del SS. Crocifisso, di cooperatore nella cura d'anime; dopo una vita così ricca di virtù e di meriti, egli ha fatto la morte veramente del giusto. — Riavutosi alquanto da una lunga malattia che lo andava lentamente consumando, nel 29 agosto p. p. si mise di nuovo a letto per non alzarsi mai più. Il nostro buon prete prevedeva che questa volta il male lo avrebbe tratto al sepolcro, e perciò ha voluto per tempo munirsi di tutti i conforti di nostra Santa Religione per accertarsi così dell'assistenza di Dio nel grande passo che decide per sempre delle sorti dell'uomo; e pare che Iddio misericordioso lo abbia assistito in un modo affatto speciale, poichè gli ha fatto il dono e la grazia di conservargli le facoltà mentali, e con esse la pazienza, la rassegnazione, la calma e la serenità fino all'ultimo respiro.

Oh morte, non morte ma dolce e tranquillo passaggio a una vita infinitamente migliore! Sì, per lui *melior est dies mortis die nativitatis*, poichè ha fatto la morte del giusto. Anima eletta, noi pregheremo per te, ma anche tu rivolgi uno sguardo pietoso verso di noi e prega il buon Iddio che ci conceda di fare una buona morte, santa come la tua per poter *rivederci lassù nel cielo.*

Alcuni amici

Diario Sacro

Sabato 9 ottobre — s. Cereone e comp. m.

TELEGRAMMI

Londra, 8. — Il *Times* ha da Sofia

Il dispaccio dello Czar è concepito in termini meno duri di quelli che circolavano nelle sfere diplomatiche. Dice: Come vostra altezza dichiara, gli avvenimenti la sorpresero improvvisamente e non voglio dubitarne; pure devo deplorare la avventura pericolosa in cui i bulgari precipitaronsi senza rifletterví. Ordinai a tutti gli ufficiali russi di lasciare la Bulgaria prima del 13 corrente.

Vienna, 7. — Secondo la *Neue Freie Presse* corrono trattative fra la Porta e il Lloyd di Trieste per il trasporto di truppe turche a bordo di un piroscafo della compagnia. Tratterebbesi di un concentramento di truppe a Salonicco e Dedeag.

Londra, 8. — E' scoppiato un grande incendio nel quartiere di Clerkenvell. I danni sono calcolati oltre un milione di *sterline.*

La maggior parte delle case distrutte erano magazzini di pellicceria.

Dublino, 8. — I vescovi cattolici d'Irlanda adottarono una mozione deplorando e condannando i recenti atti di violenza per l'intimidazione dell'Irlanda.

Parigi, 8. — Un consiglio dei ministri fu tenuto sotto la presidenza di Grevy.

Nessun ministro si è dimesso. Il gabinetto resterà al suo posto e deciderà la condotta da tenere soltanto dopo i ballottaggi.

Parigi, 8. — *Il Temps* ha da Berlino: il *memorandum* degli ambasciatori a Costantinopoli è arrivato. Dichiarasi formalmente favorevole al trattato di Berlino e biasima severamente il movimento bulgaro, afferma la risoluzione delle potenze d'impedire il ritorno di simili fatti. Ricorda il diritto della Turchia d'impiegare tutti i mezzi per ristabilirvi lo *statu quo.* Gli ambasciatori non propongono una soluzioni della crisi.

Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che la diplomazia trascini per le lunghe i negoziati, affinchè la Turchia possa terminare gli armamenti o impedire colla forza ciocchè le potenze non possono impedire diplomaticamente.

Roma 8. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 6 a quella del 7:

Provincia di Palermo: Palermo casi 118, così ripartiti: Mandamento di Molo 43, Oreto 25, Monte di Pietà 17 Castellamare 11, Palazzo Reale 10, Tribunali 7, Militari 4 Morti 58, di cui 28 dei casi precedenti. Manicomio 1 Monreale (Rocca di Falco) casi 10, morti 3 di cui 2 dei casi precedenti. Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 3 morti 1.

Provincia di Ferrara: Codorigo morti 3 dei casi precedenti. Capparo casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Provincia di Genova: Tiglietto casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 3, *morti 1 dei casi precedenti. Collecchio 1* morto dei casi precedenti. Solignano casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Varano Melegari casi 1, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio casi 1, morti 1 dei casi precedenti. San Paolo Denza morti 1 dei casi precedenti. Fornovo di Taro casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Fiesso Umbertiano casi 1 seguito da morte.

Parigi 8 La Borsa subì un grossissimo ribasso temendosi complicazioni internazionali per l'occupazione di Herat, la seconda città dell'Afganistan, da parte degli inglesi e per l'attitudine sempre più bellicosa che assumano la Serbia e la Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

8 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 94.90	a L. 95.—
id. id. 1 genn. 1886	da L. 92.75	a L. 92.85
Rend. austr in carta	da F. 81.30	a F. 81.40
id in argento	da F. 82.30	a F. 82.85
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile*

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Zignoni). Si inscriveranno ragazzine che contino da 6 a 8 anni di età. La retta è fissata il lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 al mezzodì nel predetto locale. Per essere iscritte, richiedesi il certificato di nascita o di subita vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 antimeridiane al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provveduta di spazioso giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

ADELE QUARGNALI
maestra di grado superiore.

I MIEI TRENTACINQUE ANNI DI MISSIONE
nell'Alta Etiopia

Opera di Sua Em.za il Cardinale Guglielmo Massaia. Il primo volume in quarto massimo di pag. XVI-216 ricchissimo di fregi e di incisioni in illustrazione del testo vendesi a lire 12.

Il ricavato è devoluto a vantaggio delle Missioni Africane fondate dall'Illustre Autore.

Dirigersi alla tipografia S. Giuseppe, via S. Calocero n. 9 Milano, e all'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine.

---

59 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ora posso abbracciarti, figlio mio, perchè il Signore mi ha perdonato.

Andrea guardava fisso il suo caro fanciullo, e d'un tratto divenne agitatissimo.

— Che hai? domandò Giovanni.

— Che ho!. Mio Dio, è presto detto. Mi tormenta il pensiero di lasciare mio figlio per sempre.

— Ah! chi sa, soggiunse Maddalena, che forse il Signore non ti conceda la grazia della tua guarigione.

Ma Andrea scosse la testa mestamente.

— No, non lo desidero. Prima di tutto perchè non lo merito, poi per un'altra ragione.... gravissima.

— Qual'è essa mai? domandarono gli altri.

— Perchè guarito ch'io fossi sarebbe decretata la mia morte. Spezzata la mia unione alla loggia, il pugnale settario non tarderebbe a colpirmi.

Queste parole fecero fremere tutti.

— Sento che morrò presto, proseguì Andrea, fra poche ore forse. Miei cari, vi raccomando il mio caro figliuolo, e quando fossimo tanto fortunati da ottenergli un posto di grazia, desidero ch'esso venga educato in un collegio di frati, che tanto spregiai, ma che invece hanno grandi meriti verso la patria, per essa allevando bravi ed onesti cittadini.

— Sarai esaudito, mio caro Andrea, disse Giovanni amorevolmente.

— Or non mi resta che impetrare il vostro perdono che spero mi concederete....

— E il dici! risposero i parenti, ah! carissimo Andrea, da lungo tempo ti perdonammo.

Quella stessa sera le condizioni del meschino rapidamente si aggravarono: il prete non si dipartì dal suo capezzale credendo che Andrea non passasse la notte, ma sul far dell'aurora, si sentì più sollevato e nel dì seguente die' prova di miglioramento sensibilissimo.

Il medico stupì molto per questo fatto, ma non mancò di dire ai parenti che non s'illudessero punto, perchè solo un vero prodigio di Dio avrebbe potuto salvare Andrea.

La speranza che alcun poco era cresciuta nell'animo dei diletti parenti dovea purtroppo dileguarsi.

Erasi verso la fine di marzo e pochi giorni separavano dalla solennità della Pasqua. Andrea avrebbe anelato di dividere in quel giorno il desco della famiglia e Iddio gli concesse tanta grazia. Potè essere trascinato sulla poltrona fino alla tavola, ma il pasto fu come al solito, in quella circostanza, di tristi e terribili reminiscenze.

Alla sera Andrea fu nuovamente oppresso; si pose a letto ma soffocando per la febbre che lo avea invaso fe' aprire la finestra.

Il sole tramontava in cielo purissimo e splendido appariva col suo disco rossastro illuminando le case vicine. Faceva fresco, ma il tempo non poteva essere più bello, e la primavera rivestiva col suo verde ammanto tutta la natura.

— Oh! io morrò presto, disse Andrea, il volto del quale era *divenuto pallidissimo*, e morrei volentieri in una sera sì bella.

— Ti quieta, tu anzi vivrai a lungo, rispose Clorinda.

— No! credi.... no, soggiunse il meschino, ponendosi una mano sul petto.

All'improvviso uno scoppio di tosse minacciò di soffocarlo e grumi di sangue gli uscirono dalla bocca.

— Presto il prete! gridò Maddalena.... corri o Giovanni.... subito.

I timori della madre non erano esagerati.... Andrea era moribondo.

Tristamente guardavan le due donne il quadro ferale, ad un tratto Clorinda si scosse, uno strano raffronto si presentò agli occhi suoi.

Vide il povero fratel suo attorniato da demoni, maledire, imprecare, bestemmiar *quel Dio* dinanzi al quale tra poco avrebbe dovuto comparire.... e il suo ravveduto consorte invece, orante e relativamente tranquillo che attendea l'ultimo istante, domandando pietà.

Triste ma singolare raffronto!

Allorchè giunse il ministro di Dio, Andrea mandava gli ultimi aneliti, pure quegli fu in tempo a somministrargli l'estrema unzione e raccomandargli l'anima. Il poveretto schiuse con uno sforzo supremo le labbra:

— Mio figlio!

— Eccolo, esclamò Clorinda.

— A voi l'affido.... è il mio più prezioso tesoro.... Lo custodirete sempre?

— Lo giuriamo, risposero solennemente i parenti.

Andrea nulla più disse, entrava allora in agonia.... mezz'ora appresso serenamente spirava. . . . .

. . . .

Vollero vegliare tutta la notte Maddalena e Giovanni vicino al cadavere del ravveduto pregando per l'anima sua. Clorinda trasse con sè il figliuolo, che pose a letto piangendo.

All'indomani Giovanni predispose per l'associazione del fratello. Ebbero tanta impudenza i framassoni di chieder di associare Andrea *civilmente*, ma Giovanni li congedò subito dicendo:

— Mio fratello è morto da cristiano e sarà associato alla Chiesa.

E serrò loro l'uscio in faccia mentre soffocate imprecazioni di quei demoni sconfitti giungevano fino al suo orecchio.

Il trasporto riuscì imponente per l'accorrere di moltissimi operai dell'officina. Un socio cattolico disse parole commoventi ispirate a *sentimenti religiosi.*

La rabbia dei framassoni fu indescrivibile ma dovettero rintanarsi nei loro covi.

La virtù di Giovanni avea conseguito una splendida vittoria.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto	da Venezia	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.16 »	omnib.
per Cormons	ore 9.50 ant.	misto	da Cormons	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 10 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.3	748 2	748.7
Umidità relativa . . .	90	79	70
Stato del cielo	coperto	q. coperto	misto
Acqua cadente	6.0	1.2	—
Vento direzione . . .	E	E	E
Vento velocità chilom.	8	10	6
Termometro centigrado.	13.9	11.9	11.8

Temperatura massima 17.0 — » minima 10.1 | Temperatura minima all'aperto 9.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE